

La postmodernità

(adattamento da: 2. Postmoderno, postmodernismo, postmodernità; 3. Penelope, è tutto nuovo qui...; 4. Altopiano post-moderno; 3. La sindrome post-moderna.

In "Addio ai confini del mondo" Paolo Cianconi, FrancoAngeli 2011)

Il postmoderno è un'entità difficile a definirsi.

Gli stessi autori che dichiarano di iscriversi e di riconoscersi nella così detta post-modernità faticano a convergere su una definizione univoca, universalmente accettata e condivisa di questo fenomeno culturale (Dellantuono, Pastore)

Possiamo parlare di postmodernità come della cultura che si è sviluppata *subsoglia* dagli anni settanta in poi, ma che è emersa all'attenzione preponderante dagli anni ottanta in poi.

Il postmoderno è caratterizzato da un pensiero specifico, dal collasso di quasi tutti i sistemi ideologici e di riferimento del '900, dalla inserzione delle tecnologie come terzo asse di intelaiatura della specie umana, insieme al binario biologico e culturale.

Trapasso moderno – La questione della fine della modernità è ancora più ardua della sua definizione. Allo stato attuale non possiamo dire con esattezza quale sia stata la sequenza e quali i suoi protagonisti; tra l'altro non tutti gli autori sono d'accordo che la modernità sia trascorsa o terminata. Il dilemma del confine della modernità sembra, almeno in parte, rimanere aperto: finisce la modernità? A. Touraine (1970), addirittura, non parla di un passaggio in avanti, ma di una retromarcia, di un processo di decostruzione: la de-modernizzazione. C'è chi sostiene persino che si dovrebbe parlare di una separazione in "due Novecento". Tuttavia, inevitabilmente qualcosa è accaduto nell'ultimo cinquantennio e non si può trascurarne l'importanza. Il mondo non è assolutamente più assimilabile entro i parametri della modernità classica, industriale, capitalistica, etnica, statale e non ultimo materiale-fisica. Numerosi fenomeni socio-tecnologici hanno cambiato la nostra realtà, molti di questi processi trasformativi sono, tra l'altro, tutt'ora in corso. Potremmo così parlare di *trasformazioni e conseguenze*.

Tra *le trasformazioni* più importanti ricordiamone almeno tre: le ricerche sulle nuove tecnologie, il postcolonialismo e le sue derive, le trasformazioni geopolitiche ed economiche dopo la caduta dei regimi socialisti. La nostra specie è immersa in queste metamorfosi che coinvolgono i gruppi, il nostro modo di vivere e non ultima la nostra stessa biologia (per approfondire leggere Addio ai confini del mondo; Parte seconda)

Tra *le conseguenze* delle grandi trasformazioni ricordiamo almeno tre macro fenomeni: la creazione di un nuovo tipo di spazio-tempo (spazi virtual-transnazionali) e l'alterazione di quello consueto in *terre vulnerabili*; l'emergere ed il sussistere di un nuovo tipo di pensiero tra i sapiens (la cosiddetta fine delle "grandi narrazioni" e sue conseguenze sul pensiero dei postmoderni); il post-umanismo (trasformazione del corpo e della psiche per effetto delle nuove tecnologie) (per approfondire leggere Addio ai confini del mondo; Parte terza)

Quanto sopra scritto, naturalmente, non rende conto della portata di questi eventi *bio-socio-psico-tecnologici* cui tutti noi siamo sottoposti. Il mondo intorno a noi è sollecitato, stirato, mesmerizzato tra campi di energie, che in parte sono nuovi e in parte riadattati (mutati). Se la realtà perde le caratteristiche che conoscevamo e diviene altro. Nondimeno essa è riflessiva, cioè si avvede di quello che gli accade e tenta di conservare una rotta. Le prossime generazioni, e almeno alcune di quelle presenti, dovranno fare i conti con la resa del mondo che conoscevamo, mentre già emerge il nuovo sistema, e navigarci dentro.

Mentre i confini collassano, le cose si trasformano.